

Il Sole 24 Ore

- 6 | **Vqr** – [Migliora la ricerca italiana, anche al Sud](#)
9 | L'analisi – [Ma nella gara internazionale restiamo lontani dalle prime file](#)

Il Mattino

- 1 | L'evento - [C'è verità in Tv? Botta e risposta col papà di Striscia](#)
3 | Archeologia - [Assteas, il vaso torna a casa dopo la «vacanza» agli Uffizi](#)
4 | Cinema - [Social Festival, video per riflettere. Riparte la sfida di «Libero Teatro»](#)
5 | L'iniziativa - [Creativity camp: così la Fidapa incoraggia le idee giovani](#)

Corriere della Sera

- 10 | La classifica Anvur – [La ricerca italiana \(a parità di fondi\) vince all'estero](#)

La Stampa

- 11 | La classifica Anvur – [Sorpresa, la ricerca italiana è ai primi posti nel mondo](#)

WEB MAGAZINE**Corriere**

[La classifica dei dipartimenti migliori](#)

Anvur

[Risultati completi della Valutazione della Qualità della Ricerca \(VQR\) 2011-2014](#)

SkyTg24

[La Robotax è una sciocchezza](#). Ne discutono Alessandro Plateroti (Il Sole 24 Ore) ed Emiliano Brancaccio (Università del Sannio).

Ntr24

[Genny Savastano a Benevento: "Fede e famiglia mi hanno salvato dalla malavita"](#)
["Striscia la notizia", satira, verità e tv: Antonio Ricci 'strega' gli studenti beneventani](#)

IlQuaderno

[Salvatore Esposito alias Savastano a Benevento: "Lottate per i vostri sogni"](#)

Labtv

Benevento - [Genny Savastano "non voleva diventare un boss"](#)

EmozionInRete

["Non volevo diventare un boss". L'attore di Gomorra, Salvatore Esposito, accolto da una gran folla a Benevento](#)

Ottopagine

[Genny Savastano: gli effetti di Gomorra su di me](#)

L'evento, il dibattito

C'è verità in Tv? Botta e risposta col papà di Striscia

Antonio Ricci al Teatro Massimo per il «Festival della filosofia»

Claudio Coluzzi

La ricerca della verità è tipica delle filosofie, ma chi fa informazione non può certo prescindere. Anche se lo fa con un Tg satirico come «Striscia la notizia». Ecco il filo conduttore del pomeriggio di confronto organizzato ieri dall'associazione culturale «Stregati da Sophia» al teatro Massimo di Benevento con il regista e autore Antonio Ricci, il direttore de Il Mattino Alessandro Barbano e il sindaco di Benevento Clemente Mastella.

«Non siamo giornalisti - ha ammesso Ricci - ma smascheriamo le cose che non vanno e lo facciamo dando sempre la possibilità a tutti di dare la loro versione alternativa. Nell'esperienza a "Striscia" ho ricevuto circa 350 denunce, passo la maggior parte del mio tempo con gli avvocati e nei tribunali, ma sono stato condannato una sola volta e proprio da un giudice beneventano. In verità non mi sono fermato ai tre gradi di giudizio ed ho fatto ricorso anche alla Corte di giustizia europea e lì ho avuto ragione. Quindi posso dire condanne zero, nessuno mi ha tolto il primato».

Ma la televisione e i giornali dicono la verità o no? Sono attendibili o no? La questione è stata sollevata dal presidente di «Stregati da Sophia», Carmela D'Aronzo, e Ricci ha spiegato: «Penso che l'arma miglio-

re per fare televisione è coltivare il dubbio. Io non ho verità da rappresentare e quindi faccio parlare i fatti, provo a scoprire cosa c'è dietro, concedo la replica a chi viene preso di mira. Io difendo la mia libertà a fare questa televisione anche se ritengo che sia giusto che per ogni libertà si paghi un prezzo, la libertà non la si può pretendere gratuitamente. La mia natura se vogliamo è contestatrice e distruttiva nei confronti delle cose che non vanno, ma con il tempo sono diventato più costruttivo. E allora "Striscia" ha anche il compito di denunciare per risolvere, per migliorare le cose nell'interesse di tutti».

Sul valore del dubbio in chi fa informazione, seguito naturalmente dalla necessità di verifica, si è soffermato il direttore de Il Mattino Alessandro Barbano. E a Mastella che gli chiedeva (delegato sul campo al ruolo di moderatore in quanto giornalista oltre che sindaco) quali erano stati i momenti di maggiore soddisfazione e di maggiore sconforto nel lavoro al giornale Barbano ha risposto: «In oltre quattro anni a Il Mattino ho diretto la preparazione di circa

3500 edizioni del giornale, certo ce ne sono state molte di cui non ero soddisfatto, altre che ho ritenuto migliori, ma ad esempio nel raccontare e denunciare la storia del prete accusato di pedofilia a Napoli ho avuto molti dubbi. Ed ho ancora molta tre-



Il confronto Il alto Antonio Ricci con il direttore Barbano, sopra lo stesso Ricci con la presidente di «Stregati da Sophia», Carmela D'Aronzo. Sotto una panoramica del pubblico, tra cui molti studenti, che ha partecipato al focus su «Verità e Tv»



pidazione professionale e umana per una vicenda che colpisce l'onorabilità di una persona. Ma abbiamo verificato con cura e deciso di pubblicare».

Mastella ha poi ringraziato Ricci, nei giorni dell'alluvione, per aver accolto la richiesta di mandare in onda su Striscia un appello in favore della popolazione del Sannio: «Non accetto i ringraziamenti - ha risposto il regista - l'ho fatto con piacere in questa e in altre circostanze analoghe. Abbiamo uno strumento potente qual è la televisione e dobbiamo usarlo in maniera utile». Poi, scherzando, Ricci ha voluto svelare un episodio di corruzione ai suoi danni compiuto da Mastella: «Il vostro sindaco regalò a me

—
La battuta
 «Mastella ha tentato di addolcirmi con dei torroncini ma non ci è riuscito»
 —

e Grillo dei torroncini di cui vado ghiotto, io li accettai e li mangiai con piacere ma gli risposi che non sarebbero serviti ad "addolcirmi" come lui suggeriva nel biglietto di accompagnamento».

L'incontro in un Teatro Massimo gremito di studenti ha consentito a molti di loro di formulare domande a Ricci e Barbano. L'etica della satira, la censura, la verità in televisione, come si diventa giornalisti. «Io sono sempre per la libertà di satira - ha risposto Antonio Ricci - anche se, secondo me, da sola la satira non può reggere un programma. Quindi a Striscia alterniamo satira a spettacolo, a denuncia e gossip. Un mix che organizziamo con una scaletta ben precisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montesarchio

Assteas, il vaso torna a casa dopo la «vacanza» agli Uffizi

Sarà ora esposto nel Castello sede del museo archeologico del Sannio e non nella Torre

Maria Tangredi

È «tornato» a casa ieri, dopo essere stato in mostra alla galleria degli Uffizi di Firenze, il vaso di Assteas assunto ormai, tra i simboli di Montesarchio. Ma la novità riguarda la sua nuova esposizione. Infatti, il celeberrimo cratere modellato da Assteas in una delle officine di ceramisti di Paestum, sarà esposto nel castello sede del museo archeologico nazionale del Sannio Caudino e, non più nella torre dove è stato sempre in mostra, dopo essere stato definitivamente riportato in questa cittadina. Una decisione quella di esporlo nel museo archeologico legata, a quanto si apprende, a più motivazioni tra cui anche quello

della sicurezza. Il prezioso reperto sarà in mostra in un suo spazio ben protetto come anche gli altri vasi esposti nelle celle del castello che sono diventati parte della mostra «Rosso Immaginario. Il racconto dei vasi di Caudium», divenuta ormai permanente e che continua ad attirare visitatori. Altra novità riguarda poi l'orario ed i giorni in cui sarà possibile ammirare il vaso esposto nel castello che resterà aperto dal martedì alla domenica dalle ore 9 alle 14. Per il momento non sono previste aperture pomeridiane. Intanto, pur se la torre ha perso la sua funzione di scrigno del cratere, esposto anche al Quirinale per i cinquant'anni dell'Europa Unita, poi a Bruxelles ed a Paestum in occasione della Borsa mediterranea del turismo archeologico, e da Natale fino a qualche giorno fa, agli Uffizi nella mostra «La tutela del tricolore» dedicata ai «custodi dell'identità culturale», su ri-

chiesta dei carabinieri del nucleo tutela patrimonio che lo hanno riportato in Italia.

La torre resterà comunque aperta il sabato e la domenica dalle 9,30 alle 13 e, ad accompagnare i turisti continueranno ad essere «Le Sentinelle della Torre» che in questi anni hanno fatto da ciceroni nella visita all'ex carcere dove fu rinchiuso il patriota Carlo Poerio e, probabilmente, anche da gelosi custodi del vaso. Più che soddisfatto anche del «viaggiare» del vaso il sindaco Francesco Damiano che è riuscito a riportare definitivamente, il prezioso reperto nella sua cittadina. Un vaso conteso con Sant'Agata dei Goti dove fu rinvenuto nei primi anni settanta del novecento da un operaio edile durante dei lavori di scavo per la rete fognaria. Reperto che chi lo ritrovò, appropriandosene illegalmente, dopo aver fatto alcuni autoscatti con una polaroid, riuscì a venderlo sul



Il vaso Preziosa testimonianza del passato è stato oggetto di un lungo peregrinare prima di tornare a Montesarchio

mercato nero per un milione di lire ed un maialino. Cratere che ha poi seguito la filiera di un'organizzazione criminale dedita al traffico internazionale dei reperti storici che riuscì a depositare il vaso di Assteas in Svizzera in attesa di un acquirente. Poi, il vaso che raffigura «il ratto di Europa», con Zeus sotto forma di toro che rapisce Europa e ritenuto tra i più belli al mondo, fu venduto ed esposto al Getty Museum di Malibù. Nel museo californiano è stato esposto per la prima volta nel 1981, e fino al 2005 quando i carabinieri lo hanno riportato in Italia. Reperto conteso anche con Paestum dove fu modellato. Ma Damiano è riuscito a vincere una battaglia non facile anche con la cittadina cilentana e portare il vaso a Montesarchio. Reperto che naturalmente, è di proprietà della Soprintendenza ai beni archeologici per cui ogni qual volta richiesto per una mostra a decidere dovranno essere sempre i vertici della Soprintendenza e non certamente il Comune. Anzi, chi amministra è soddisfatto quando ciò accade poichè rappresenta un ritorno di immagine ed una promozione turistica del paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cinema

Social Festival, video per riflettere riparte la sfida di «Libero Teatro»

Al via la decima edizione del «Social Film Festival Artelesia» con la pubblicazione del bando di concorso per le Scuole e le Università e per registi emergenti e professionisti.

Alla competizione potranno partecipare, registi di film e cortometraggi. Il festival, nel corso di nove anni, si è qualificato come vetrina cinematografica internazionale di rilievo nel territorio sannita, favorendo la visibilità e la diffusione delle opere in concorso. Per quanto concerne le Scuole e le Università, la finalità è quella di sensibilizzare i giovani alla cultura cinematografica a tema sociale e valorizzare la produzione di audiovisivi nati da progetti scolastici.

Questi i temi della Xª edizione: «Viaggi e paesaggi» (in occasione dell'anno Internazionale del Turismo Sostenibile); «Io mi appartengo», rispetto della propria individualità, saper essere oltre ogni apparire, coltivare la propria libertà contro ogni dipendenza; «Integrazione», rispetto dell'identità etnica e culturale contro ogni forma di discriminazione: beyond cultural stereotypes. Per le diverse categorie è comunque previsto anche il tema libero.

Il «Social Film Festival Artelesia» si articolerà in più eventi: DrinKorto - Rassegna di cortometraggi in concorso, Social Film Festival Artelesia School and University, concorso cortometraggi che vedrà protagonisti in qualità di giurati migliaia di studenti, Social Film Festival Artelesia, Registri Professionisti ed emergenti, concorso film e cortometraggi.

È possibile scaricare bando e scheda di iscrizione dal sito www.socialfilmfestivalartelesia.it. Le modalità di preselezione e selezione dei film e dei corti, improntate a criteri di originalità, efficacia del tema trattato e qualità tecnica, sono espone nel bando di concorso. Nel corso delle precedenti edizioni sono stati premiati cortometraggi e lungometraggi di altissima qualità provenienti da diverse parti del mondo, in un evento che ha registrato un'affluenza e un favore sempre cre-

scenti da parte del pubblico. Il Festival, inoltre, si caratterizza anche per una serie di iniziative collaterali quali l'organizzazione di stage, convegni e incontri tra registi, attori ed esperti del settore, studenti che desiderano avvicinarsi al mondo del cinema e appassionati, di mostre d'arte, di spazi dedicati alla promozione del turismo e delle risorse del territorio con la presenza di qualificate aziende sannite.

Il «Social Film Festival Artelesia» è organizzato dall'Associazione no profit «Libero Teatro», costituita nel 2005. L'evento si avvale del sostegno del Comune di Benevento e del Patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del turismo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero del Lavoro, del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni razziali, della Regione Campania, della Provincia di Benevento, dell'EPT di Benevento, della Camera di Commercio di Benevento, del Centro di Ateneo Sinapsi dell'Università Federico II di Napoli, dell'Università degli Studi del Sannio, dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli, dell'Università degli Studi di Salerno, dell'Università UCAM San Antonio de Murcia (Spagna), e con l'adesione della Film Commission Regione Campania. All'organizzazione della Xª edizione parteciperanno studenti delle suddette Università in qualità di Stagiisti. Il festival, nato dieci anni fa come concorso del cortometraggio, nella sua evoluzione è diventato un appuntamento annuale per la promozione di film di interesse sociale e culturale appartenenti al circuito del cinema indipendente e non. Luogo ideale per vivaci confronti tra produttori, autori e distributori, ma anche tra l'universo produttivo e il pubblico di riferimento, il festival promuove la conoscenza e la diffusione di prodotti di alto valore artistico, capaci di contribuire alla crescita culturale e alla formazione di una matura coscienza critica nei giovani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa

Creativity camp così la Fidapa incoraggia le idee giovani

Oggi, alle 10, presso la Saletta Rossa dell'Università del Sannio, in Piazza Guerrazzi, la componente Young della Fidapa Bpw Italy, Benevento, in collaborazione con Kinetès spin off unisannio, presenta il Bando «Creativity Camp», per la promozione di soluzioni e innovazioni nel campo dell'imprenditorialità femminile.

La Fidapa Bpw Italy, con questa ed altre iniziative, intende sostenere ed incentivare lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile. L'obiettivo è la valorizzazione del business grazie alla forza del networking. In particolare, la «task force Entrepreneurship» ha il compito di promuovere la capacità imprenditoriale delle donne al fine di creare condizioni di benessere e sviluppo economico necessarie per i territori, di facilitare lo scambio e le conoscenze tra le imprenditrici esistenti e le nuove, di coinvolgere stakeholder nazionali interessati e capaci di accelerare tali processi, di raccogliere la giusta finanza necessaria. Interverranno all'incontro, dopo i saluti della presidente Carmen Coppola e della past president Rossella Del Prete, Sara Lucia, rappresentante Young Fidapa Bpw Italy, Benevento, Angela Donato, Task Force Entrepreneurship e Katia Reda, Task Force Mentoring BPW Europe. Modererà i lavori Lucrezia Delli Veneri, Young Fidapa Bpw Italy, Benevento e ad di Kinetès.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNIVERSITÀ

Avanza la ricerca: Padova al top, ma il Sud recupera terreno

di **Marzio Bartoloni**

Padova e Bologna: mille anni di storia tra cortili, aule e biblioteche lasciano il segno. Anche nelle frontiere più avanzate della ricerca dove spiccano i nomi di due tra i più antichi atenei del mondo.

Continua ► pagina 21

di **Marzio Bartoloni**

► Continua da pagina 1

Sono infatti Padova (nata nel 1222) e Bologna (nel 1088), che insieme a Torino (fondato comunque oltre 600 anni fa) conquistano le performance migliori nella mappa delle eccellenze scientifiche italiane. Sono loro a inanelare i risultati migliori nella ricerca in più settori scientifici: in ben 11 aree su 16 prese in considerazione l'ateneo veneto è tra i migliori (dalla medicina all'agricoltura fino alla fisica), mentre quello bolognese è eccellente in dieci e Torino in nove.

In alcuni settori continuano comunque a primeggiare accademie con vocazioni specifiche: in economia a guidare la classifica della ricerca dei "big" non poteva esserci altro che la Bocconi di Milano, mentre la capitale della matematica è Pisa, il suo ateneo è al top tra quelli più grandi mentre la Scuola Normale, sempre sotto la torre pendente, guida la classifica dei "piccoli". Spicca la performance della Federico II di Napoli che supera per ingegneria civile i due Politecnici di Torino e Milano.

A quattro anni dal primo round sulla valutazione della qualità, l'Anvur, l'Agenzia che mette sotto la lente le performance dei dipartimenti universitari e degli enti di ricerca, rilascia le nuove atese e spesso contestatissime "pagelle" della ricerca italiana (sono stati messi sotto la lente oltre 118 mila lavori realizzati da 65 mila tra docenti e ricercatori di 96 atenei e 38 enti di ricerca).

Da oggi saranno consultabili tutti i dati divisi per 16 aree scientifiche, con gli atenei divisi in grandi, medi e piccoli (in base alle

Il lavoro. A 4 anni dal primo round sulla valutazione della qualità l'Anvur rilascia le nuove pagelle sulle performance degli Atenei

Migliora la ricerca italiana, anche al Sud

Il Centro Nord resta in testa con Padova, Bologna e Torino che primeggiano in più settori

risorse), che mostrano un generale miglioramento della qualità della nostra ricerca che cresce mediamente in tutta Italia, con il Nord in testa e con il Sud in recupero.

Si tratta di una fotografia completa dopo un primo "antipasto" pubblicato lo scorso dicembre quando l'Anvur aveva rilasciato la classifica "generalista" degli atenei (non divisa in base ai settori) guidata da Imt di Lucca, Sant'Anna e Normale di Pisa, Sissa di Trieste, Pavia, Trento, Padova, Ca' Foscari, Milano Bicocca e Bologna.

Come detto si tratta di valutazioni molto attese perché anche in base a questi "voti" il Miur divide una quota premiale alle università che quest'anno vale ben 1,4 miliardi e nei prossimi anni crescerà ancora. E su questi dati, in base a un indicatore che sarà elaborato nelle prossime settimane, saranno anche distribuiti 270 milioni di euro ai 180 dipartimenti migliori come previsto dall'ultima legge di bilancio.

Ma cosa dice il nuovo round della Vqr (Valutazione qualità della ricerca) 2011-2014? Che a dominare la mappa delle eccellenze scientifiche sono ancora gli atenei del Nord e del Centro - in particolare del quadrilatero Veneto, Lombardia, Piemonte, Toscana - anche se quelli del Meridione stanno gradualmente colmando la distanza. Rispetto all'ultima Vqr sono loro che spesso hanno fatto registrare i recuperi migliori.

Più nel dettaglio dopo il terzetto guidato da Padova, Bologna e Torino seguono Firenze e Milano Bicocca, ognuna delle quali si è distinta in nove aree, e poi Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, Scuola Normale di Pisa, Statale di Milano e Politecnico di Torino, ciascuna distinta in 5 ambiti. Tra i grandi atenei in Medicina svetta Padova, alle sue

spalle ci sono Torino e Bologna. Il Politecnico di Torino, Venezia Iuav e il Politecnico di Milano risultano essere le migliori in Architettura. Per Scienze politiche il primo posto appartiene all'università di Milano, a seguire Bologna e Torino. Mentre nelle materie giuridiche tra i "big" a farla da padrona è ancora Milano, incalzata da Bologna e Torino. Infine, un podio alla Sapienza di Roma è assegnato per Matematica e Informatica dove si piazza al terzo posto dietro Pisa e Padova.












«Tra il 2011 e il 2014 la ricerca universitaria italiana è migliorata», ha spiegato il presidente dell'Anvur, Andrea Graziosi. I dati, ha rilevato il ministro dell'Istruzione Università e Ricerca Valeria Fedeli, «indicano prospettive d'azione» che sono «utili a prendere coscienza dei punti di forza e di debolezza», mostrando «un'inversione di tendenza» e, soprattutto, che «in Italia abbiamo un patrimonio di intelligenze che non dobbiamo disperdere». Lo dimostrano anche i risultati di confronto con la produzione scientifica internazionale che mostrano come l'Italia, in tempi di risorse con il contagocce, continui ancora a difendersi bene (si veda articolo a fianco).

Al miglioramento della qualità scientifica delle università ha contribuito, come rileva il rapporto, anche il reclutamento di nuovi docenti e ricercatori, soprattutto nelle università del meridione. «In generale le forze fresche hanno contribuito al miglioramento del sistema universitario italiano», ha osservato Daniele Checchi, del consiglio direttivo dell'Anvur. Molto positivi, inoltre i dati relativi a brevetti e *spin off*, considerati indicatori importanti del grado di apertura delle università al contesto socio-economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La graduatoria per area

Voto medio, differenza % rispetto alla media nazionale e numero di prodotti attesi - Fonte: Anvur

	GRANDI ATENEI	MEDI ATENEI	PICCOLI ATENEI
 AREA 1 Scienze matematiche e informatiche	① PISA +8% 240 ② PADOVA +6% 230 ③ ROMA LA SAPIENZA +4% 341	① PAVIA +36% 100 ② TORINO POLITECNICO +15% 104 ③ ROMA TOR VERGATA +10% 195	① PISA NORMALE +47% 19 ② TRIESTE SISSA +46% 33 ③ BRESCIA +26% 52
 AREA 2 Scienze fisiche	① PADOVA +10% 210 ② TORINO +9% 149 ③ FIRENZE +4% 142	① TRIESTE SISSA +22% 66 ② MILANO BICOCCA +16% 105 ③ TRENTO +10% 71	① ENNA KORE +29% 6 ② BARI POLITECNICO +22% 24 ③ CATANZARO +22% 6
 AREA 3 Scienze chimiche	① FIRENZE +10% 208 ② TORINO +10% 228 ③ PADOVA +9% 217	① PERUGIA +18% 142 ② PARMA +12% 146 ③ CALABRIA +8% 109	① PISA NORMALE +33% 7 ② BRESCIA +22% 11 ③ CATANZARO +21% 22
 AREA 4 Scienze della terra	① FIRENZE +34% 75 ② PADOVA +25% 95 ③ MILANO +18% 82	① MILANO BICOCCA +33% 57 ② ROMA TRE +31% 46 ③ FERRARA +18% 43	① VENEZIA CÀ FOSCARI +35% 8 ② INSUBRIA +15% 12 ③ NAPOLI II +10% 14
 AREA 5 Scienze biologiche	① TORINO +19% 339 ② PADOVA +17% 322 ③ FIRENZE +10% 257	① MILANO BICOCCA +18% 144 ② VERONA +12% 123 ③ FERRARA +11% 176	① PISA S.ANNA +51% 14 ② ROMA BIOMEDICO +41% 21 ③ TRENTO +37% 36
 AREA 6 Scienze mediche	① PADOVA +19% 637 ② TORINO +17% 650 ③ BOLOGNA +10% 635	① MILANO BICOCCA +18% 216 ② VERONA +12% 398 ③ MARCHE +11% 233	① MILANO HUMANITAS +49% 36 ② ROMA SAN RAFFAELE +44% 12 ③ PISA S.ANNA +40% 8
 AREA 7 Scienze agrarie e veterinarie	① PADOVA +23% 356 ② BOLOGNA +14% 449 ③ TORINO +10% 360	① TUSCIA +20% 179 ② FOGGIA +11% 117 ③ MILANO CATTOLICA +4% 119	① PISA S.ANNA +42% 18 ② VERONA +32% 43 ③ BOLZANO +31% 29
 AREA 8A Architettura	① TORINO POLITECNICO +10% 245 ② VENEZIA IUAV +9% 183 ③ MILANO POLITECNICO +7% 615	① BOLOGNA +33% 84 ② BARI POLITECNICO +8% 90 ③ CHIETI E PESCARA +1% 102	① MARCHE +35% 33 ② ROMA TOR VERGATA +25% 30 ③ CAGLIARI +24% 30
 AREA 8B Ingegneria civile	① NAPOLI FEDERICO II +14% 179 ② TORINO POLITECNICO +7% 185 ③ MILANO POLITECNICO -10% 250	① BOLOGNA +14% 114 ② PADOVA +13% 94 ③ PALERMO +2% 98	① CAMERINO +59% 6 ② SANNIO +48% 18 ③ SALENTO +35% 12
 AREA 9 Ingegneria industriale e dell'informazione	① PADOVA +13% 434 ② BOLOGNA +9% 496 ③ NAPOLI FEDERICO II +5% 486	① SALERNO +11% 194 ② PISA +2% 349 ③ BARI POLITECNICO -2% 253	① PISA S.ANNA +38% 75 ② TORINO +37% 8 ③ VERONA +32% 26
 AREA 10 Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche	① VENEZIA CÀ FOSCARI +14% 356 ② BOLOGNA +8% 535 ③ MILANO +6% 333	① FIRENZE +15% 229 ② PAVIA +14% 166 ③ UDINE +13% 193	① ROMA EUROPEA +53% 5 ② PISA NORMALE +43% 39 ③ PAVIA IUSS +39% 6



AREA 11A
Scienze storiche,
filosofiche
e pedagogiche

① TORINO	+19% 278	① MILANO BICOCCA	+27% 141	① PISA NORMALE	+47% 21
② BOLOGNA	+12% 355	② MACERATA	+25% 118	② MODENA E REGGIO EMILIA	+23% 59
③ MILANO CATTOLICA	+9% 206	③ VENEZIA CA' FOSCARI	+15% 105	③ MILANO SAN RAFFAELE	+20% 27



AREA 11B
Scienze
psicologiche

① PADOVA	+25% 237	① TRENTO	+64% 64	① TRIESTE SISSA	+64% 6
② MILANO BICOCCA	+18% 135	② CHIETI E PESCARA	+23% 56	② ROMA FORO ITALICO	+23% 8
③ BOLOGNA	+12% 148	③ FIRENZE	+7% 87	③ PAVIA	+7% 30



AREA 12
Scienze
giuridiche

① MILANO	+12% 353	① FERRARA	+28% 117	① TORINO POLITECNICO	+53% 5
② BOLOGNA	+7% 350	② FIRENZE	+17% 206	② MILANO BOCCONI	+34% 80
③ TORINO	+5% 288	③ MILANO CATTOLICA	+17% 196	③ PERUGIA STRANIERI	+34% 8



AREA 13
Scienze economiche
e statistiche

① MILANO BOCCONI	+39% 421	① PADOVA	+50% 215	① LUCCA IMT	+97% 10
② BOLOGNA	+25% 478	② MILANO	+31% 120	② PISA S. ANNA	+81% 46
③ MILANO BICOCCA	+2% 258	③ VENEZIA CA' FOSCARI	+27% 206	③ TORINO POLITECNICO	+57% 16



AREA 14
Scienze politiche
e sociali

① MILANO	+36% 134	① TRENTO	+29% 79	① ROMA LUISS	+61% 23
② BOLOGNA	+25% 217	② MILANO BICOCCA	+20% 92	② MILANO POLITECNICO	+55% 12
③ TORINO	+17% 158	③ FIRENZE	+19% 90	③ PISA NORMALE	+52% 8

I CRITERI DELLA GRADUATORIA

LA METODOLOGIA

■ Ai soggetti valutati dipendenti delle università e tecnologi, primi tecnologi e dirigenti tecnologi è stato chiesto di presentare due prodotti, mentre a ricercatori, primi ricercatori e dirigenti di ricerca ne sono stati richiesti tre, così come ai docenti delle università che avessero avuto un incarico formale di ricerca (ancora attivo alla data del bando) presso un ente di ricerca per almeno tre anni (anche non continuativi) nel periodo 2011-2014.

COSA È STATO VALUTATO

■ Sono stati valutati i prodotti di ricerca: articoli, monografie e saggi, atti di convegni, brevetti, manufatti, note a sentenza, traduzioni, software, banche dati, mostre e performance e cartografie. Sono stati considerati anche articoli pubblicati

su riviste; libri, capitoli di libri e atti di congressi (solo se dotati di ISBN); edizioni critiche, traduzioni e commenti scientifici; brevetti concessi nel settennio di cui risulti autore/coautore il soggetto valutato che lo

presenta; composizioni, disegni, design, performance, mostre ed esposizioni organizzate, manufatti, prototipi e opere d'arte e loro progetti, banche dati e software e carte tematiche.

I CRITERI DI VALUTAZIONE

■ I prodotti di ricerca sono stati valutati in base a criteri di originalità, rigore metodologico e impatto attestato o potenziale:

■ originalità, da intendersi come il livello al quale il prodotto introduce un nuovo modo di pensare in relazione all'oggetto scientifico della ricerca;

■ rigore metodologico, da intendersi come il livello al quale il prodotto presenta in modo chiaro gli obiettivi della ricerca e lo stato dell'arte nella letteratura, adotta una metodologia appropriata all'oggetto della ricerca e dimostra che gli obiettivi sono stati raggiunti;

■ impatto attestato o potenziale nella comunità scientifica internazionale di riferimento, da intendersi come il livello al quale il prodotto ha esercitato, o è suscettibile

di esercitare in futuro, una influenza teorica e/o applicativa su tale comunità.

A ogni prodotto è stata attribuita una classe di merito: Eccellente, Elevato, Discreto, Accettabile, Limitato, Non valutabile. Oltre ai criteri generali indicati dal bando, i gruppi di esperti della valutazione (Gev)

hanno stabilito i criteri e le modalità di valutazione nelle diverse aree scientifiche. In particolare, hanno deciso se utilizzare la valutazione bibliometrica, che tiene conto del numero di citazioni degli articoli e dell'impact factor delle riviste, o la valutazione mediante peer review, per la quale sono stati nominati i revisori che hanno analizzato ex post la qualità dei singoli prodotti.

Per ogni struttura sono stati calcolati 5 indicatori di area:

1. qualità dei prodotti di ricerca,
2. qualità dei processi di reclutamento,
3. capacità di attrarre risorse esterne,
4. propensione alla formazione per la ricerca,
5. propensione al miglioramento della performance scientifica, rispetto all'esercizio di valutazione precedente.

L'ANALISI

Ma nella gara internazionale restiamo lontani dalle prime file

di **Gianni Trovati**

Molti bravi, ma pochi eccellenti. I ricercatori italiani appaiono così quando si allarga lo sguardo all'orizzonte internazionale. In questo panorama la produzione scientifica delle nostre università ottiene risultati migliori della media mondiale, obiettivo ovviamente irrinunciabile per un Paese del G7, ma lontani dalle performance dei migliori.

Con un esercizio di grande interesse, l'agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario ha provato a tradurre in numeri il ruolo della ricerca italiana nel mondo, almeno nei settori delle scienze e della tecnologia dove i criteri «bibliometrici» (assenti invece nelle aree umanistiche) permettono di confrontare quantità e impatto in termini di citazioni della ricerca italiana con quella degli altri Paesi. Sulla «quantità» le notizie sono buone, perché nel 2015-2016 il nostro Paese ha prodotto il 3,9% della ricerca mondiale, contro il 3,2% del 2001-2003. Sei decimali in 14 anni possono sembrare pochi, ma nello stesso periodo lo sviluppo di Cina e India ha portato la quota mondiale della ricerca prodotta dai Bric dal 10,5% al 26,3%, alleggerendo il ruolo degli Stati Uniti (dal 26,2% al 22,7%) della Francia e della Germania. L'Italia, insomma, è andata in controtendenza.

Una fetta troppo ampia di questa ricerca, però, rimane lontana dalle riviste scientifiche di eccellenza nel loro settore. Praticamente in tutte le aree di studio, dalla fisica alla chimica, dalla biologia all'ingegneria, la percentuale di ricerca italiana che finisce nelle riviste di punta è sistematicamente inferiore rispetto alla media europea, e quindi lontana dai livelli registrati nei Paesi migliori. Ma la ricerca, in molte di queste aree, rischia di contare poco se non riesce a giocare da protagonista sul piano internazionale.

Le cause di questo limite italiano

sono parecchie, e nascono dalle (mancate) scelte politiche di questi anni e non ovviamente dalla valutazione che ne misura le conseguenze. Il livello dei finanziamenti pubblici e privati, che rimane lontano dalle vette dei Paesi più attivi, alimenta i problemi strutturali della nostra accademia, attivissima nell'esportare ricercatori eccellenti ma molto timida nell'attirarne dall'estero. Le università italiane, almeno le migliori, finiscono così per brillare nella formazione iniziale dei talenti, cioè nella parte più costosa del percorso, senza però poi poterne sfruttare i risultati che vanno invece nel bilancio dei poli stranieri più competitivi.

Ma anche la geografia accademica italiana è figlia delle strategie a singhiozzo che i governi hanno dedicato al tema: una geografia ricca di ottimi atenei, non solo al Nord, ma priva di campioni nazionali in grado di occupare le prime file nel mondo. Dall'Iit di Genova ai progetti dello Human Technopole a Milano, non mancano i tentativi di rimediare al vuoto: ma il ritmo della competizione internazionale non va d'accordo con le nostre troppe incertezze.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La produzione scientifica mondiale

Quota mondiale 2015/2016. In percentuale

Stati Uniti	22,7
Regno Unito	6,9
Germania	6,0
Francia	4,2
Italia	3,9
Spagna	3,2
Paesi Bassi	2,1
Svizzera	1,6
Svezia	1,4

BRIC 26,3

UE15 27,4

OCSE 63,5

MONDO 100

Fonte: Anvur

La classifica Anvur**La ricerca italiana
(a parità di fondi)
vince all'estero**di **Gianna Fregonara**

Due anni fa il professor Giuseppe De Nicolao si esercitò in un calcolo provocatorio: usando i dati delle classifiche internazionali e dividendo il tutto per i fondi a disposizione dei singoli Atenei aveva ottenuto una personale classifica in cui le Università italiane subissavano istituzioni blasonate come Cambridge e Oxford. Lo scopo della provocazione era di attirare l'attenzione delle classifiche non solo sui risultati accademici ma anche sulle risorse per ottenerli. Il confronto Internazionale del lavoro dei nostri ricercatori presentato col Rapporto Anvur sulla valutazione della ricerca in Italia — la Vqr 2011-2014 — dimostra la stessa cosa: la qualità e la quantità della ricerca italiana, in termini di citazioni, sono continuate a salire negli anni. È vero che per quella di altissima qualità l'Italia è ancora sotto la media europea in tutti i settori (salvo che in matematica), ma a parità di fondi, i ricercatori negli Atenei italiani producono il doppio dei tedeschi e un terzo più dei francesi. Il top si conferma Padova, nei primi tre posti in 11 dei 16 settori esaminati, seguita da Milano, Bologna, Pisa, Firenze mentre gli Atenei del Sud migliorano ma, con rare eccezioni tra cui la Federico II di Napoli, restano confinati nella parte bassa della classifica. Per quanto potranno continuare a reggere — si chiede il presidente dell'Anvur Graziosi — in assenza di investimenti? Certo dopo anni di tagli non bastano i segnali dell'ultima finanziaria: 271 milioni in più per la ricerca e 3.000 euro all'anno per 15 mila ricercatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorpresa, la ricerca italiana è ai primi posti nel mondo

Un rapporto Anvur svela che le nostre università hanno una produttività scientifica tra le più alte. Ma restano escluse dal vertice dell'eccellenza

FLAVIA AMABILE

Padova, Bologna, Torino e le loro università sono al primo posto nella mappa delle eccellenze italiane. Le università del Centro-Nord sono sempre le migliori ma le differenze con quelle del Sud non sono più così grandi come un tempo. Ma quello che forse è più sorprendente è il confronto internazionale che emerge dalla lettura del rapporto 2011-2014 dell'Agenzia Nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca (Anvur).

Negli ultimi anni la concorrenza cinese nel settore della ricerca ha fatto grandi vittime negli Stati Uniti e in Europa. L'Italia, invece, sembra meno esposta alla crisi e in alcuni casi ottiene risultati migliori di quelli tedeschi e francesi. I prodotti scientifici italiani vengono citati più frequentemente non solo di quelli francesi e tedeschi ma anche di quelli americani. Un risultato che non si riferisce alla ricerca di altissima qualità, cioè quella che è nel 10 per cento dell'eccellenza

mondiale. In questo caso, tranne che nella matematica, l'Italia è costantemente al di sotto della media dell'Europa a 15 e quasi sempre anche della media dei Paesi Ocse.

Senza ombra di dubbio, invece, i ricercatori italiani sono i più produttivi. A parità di fondi producono quasi il doppio dei tedeschi e un terzo in più dei francesi. Purtroppo devono fare i conti con fondi pari alla metà: circa l'1,3 per cento del Pil italiano viene investito in ricerca e sviluppo, contro il 2,26 dei francesi e il 2,84 dei tedeschi.

In generale, spiega la valutazione, «cresce la produzione scientifica, migliora l'impatto delle ricerche sulla comunità di riferimento e migliora la produttività dei ricercatori italiani». Come spiega il presidente dell'Anvur, Andrea Graziosi: «In questi anni i nostri ricercatori hanno saputo pubblicare di più e con migliore qualità. E questo nonostante le perduranti criticità imputabili alla scarsità di risorse disponibili». Parte del merito di questo buon risultato va attribuito ai nuovi ingressi, assunti e promossi, «che hanno notevolmente alzato la pro-

duktività media degli atenei. Soprattutto al Sud».

La fotografia complessiva mostra un sistema universitario che si è rinnovato: «Resta la debolezza della nostra presenza nell'eccellenza internazionale in alcune aree, questione che solo la politica può risolvere». In alcune aree d'Italia, si sottolinea, «le università rappresentano l'unico soggetto».

I dati, secondo il ministro dell'Istruzione Valeria Fedeli, «indicano prospettive d'azione» che sono «utili a prendere coscienza dei punti di forza e di debolezza», indicano senza dubbio un'inversione di tendenza e, soprattutto, mostrano che «in Italia abbiamo un patrimonio di intelligenze che non dobbiamo disperdere. È importante per questo creare un coordinamento, in modo che la ricerca possa contare su una situazione certa e per portare l'Italia a un futuro di benessere». La ricerca, ha aggiunto, è infatti «un volano di progresso».

Analizzarlo diventa indispensabile soprattutto dopo anni di silenzio. Nel rapporto sono stati valutati 96 mila prodotti realizzati da 50 mila professori e ricercatori di 96 uni-

versità e 38 enti. Fra gli atenei più grandi Padova ha la migliore ricerca in Fisica, Medicina, Ingegneria industriale, Psicologia e Agraria. È seconda in Matematica-Informatica, Scienze della terra e Biologia, e terza in Chimica.

L'Università di Torino è prima in Biologia e Storia-Filosofia, seconda in Fisica, Chimica e Medicina, terza in Agraria, Legge e Scienze politiche, e seconda in Ingegneria industriale. Torino, in generale, ha nove dipartimenti su sedici sempre nei primi tre posti. L'Alma Mater di Bologna ha dieci presenze, ma raggiunge l'eccellenza solo in Architettura (tra gli atenei medi).

Alla qualità delle università ha contribuito anche il reclutamento di nuovi docenti e ricercatori, soprattutto nelle università del Meridione. «In generale le forze fresche hanno contribuito al miglioramento del sistema universitario italiano», sottolinea Daniele Checchi del consiglio direttivo dell'Anvur.

Molto positivi, inoltre i dati relativi a brevetti e spin off, considerati indicatori importanti del grado di apertura delle università.

© BYNCHIO/ALCANTARA DIFFUSION

La produttività

NUMERO DI PUBBLICAZIONI A PARITÀ DI SPESA

Paese	2011	2013	2015
Francia	2,1	2,2	2,1
Germania	1,6	1,7	1,6
ITALIA	3,5	3,9	4,0
Paesi Bassi	3,6	3,9	3,6
Regno Unito	4,5	4,9	4,5
Spagna	4,0	4,8	4,8
Stati Uniti	1,4	1,5	1,4
Svezia	2,4	2,7	2,7
UE28	2,4	2,6	2,5
OCSE	1,6	1,6	1,5

